

ALLEGATO TECNICO alla Determinazione avente ad oggetto:

“IND.ECO. S.r.l. - Rinnovo Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto Commissariale n. 34/2007 e s.m.i., relativo al complesso impiantistico di discarica sito in Via Monfalcone, 23/a – 04010 Loc. Borgo Montello (Latina).”

GESTORE: IND.ECO. s.r.l. – C.F. 08358120585 e P.IVA 01536720590.
SEDE LEGALE ed OPERATIVA: Via Monfalcone, 23/a – 04010 Loc. Borgo Montello (Latina).
REFERENTE IPPC: Alberto Vivarelli.
RAPPRESENTANTE LEGALE: Ernesto D’Aprano.

Il presente documento costituisce rinnovo dell’A.I.A. rilasciata con Decreto Commissariale n. 34 del 06/04/2007 e s.m.i.

Quanto riportato nel presente atto, qualora non diversamente specificato, sostituisce quanto riportato nel su richiamato decreto e nei successivi atti di modifica/integrazione.

In merito alla realizzazione dell’invaso attualmente in esercizio, al collaudo e alle relative prescrizioni si richiama quanto già indicato e previsto nella Determinazione n. B0604 del 25/02/2009 e s.m.i.

GARANZIE FINANZIARIE

La prosecuzione dell’attività è subordinata alla presentazione, entro e non oltre 90 giorni dalla data di notifica del presente atto, dell’aggiornamento/appendice delle garanzie finanziarie per l’esercizio dell’attività relativa ad una discarica per rifiuti non pericolosi, secondo le modalità richiamate nella D.G.R. 239/2009 e s.m.i.:

L’importo complessivo delle garanzie finanziarie è così suddiviso per le varie attività presenti nel complesso impiantistico:

1. € 6.145.000,00 per l’esercizio del lotto attualmente in coltivazione;
2. € 80.000,00 per il deposito (D15) nei serbatoi di percolato situati presso gli invasi in esercizio;
3. € 550.000,00 per il deposito del percolato (D15) nelle vasche volano;

Ad esse faranno seguito le garanzie finanziarie per un importo minimo pari a € 8.772.550,00, da valutare sulla base delle tonnellate effettivamente conferite, per l’attività di post-gestione del lotto attualmente in esercizio da presentare all’atto di chiusura dei lotti in esercizio.

L’importo non potrà essere ridotto a seguito di certificazione, vista l’abrogazione dell’art. 210 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ad opera dell’art. 39, comma 3 del D.Lgs. 205/2010. Nella polizza di fidejussione si dovrà fare esplicito riferimento al presente atto e alla D.G.R. n.239/2009. La durata è pari alla durata dell’autorizzazione maggiorata di due anni.

CONDIZIONI DA RISPETTARE IN FASE DI ESERCIZIO

CONDIZIONI GENERALI

La società:

1. nella fase operativa dell'impianto, dovrà sempre garantire il rispetto ambientale delle aree interessate e contermini, ponendo particolare riguardo anche agli aspetti estetici e paesaggistici;
2. con cadenza annuale, ed in ogni caso entro il 31 gennaio di ciascun anno, dovrà trasmettere una relazione in merito ai tipi ed ai quantitativi di rifiuti smaltiti, ai risultati del programma di sorveglianza ed ai controlli effettuati, alla Regione Lazio, all'ARPA Lazio e al Comune di Latina;
3. con cadenza annuale ed in ogni caso entro il 31 gennaio di ciascun anno, dovrà presentare, in originale, la documentazione attestante il permanere dei requisiti soggettivi necessari per la gestione dell'impianto;
4. dovrà comunicare, nei successivi 30 giorni dall'evento, alla Regione Lazio ogni mutamento del Gestore dell'impianto, del rappresentante legale e del referente IPPC;
5. dovrà preventivamente comunicare alla Regione Lazio, per le necessarie valutazioni sugli effetti che la stessa potrebbe avere per gli esseri umani e per l'ambiente, ogni modifica all'impianto ai sensi dell'art. 5 comma 1 lettera l del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
6. dovrà assicurare la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le opere funzionali ed impiantistiche della discarica. In particolare per quanto attiene la discarica dovranno essere tenuti in piena efficienza i sistemi di captazione del biogas e del percolato nonché le strutture dedicate allo stoccaggio di quest'ultimo sia nella fase operativa che post operativa nonché della rete per la raccolta delle acque di ruscellamento;
7. ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
8. al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, dovrà fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione;
9. dovrà garantire la custodia continuativa dell'impianto. In particolare la società dovrà mantenere in piena efficienza la recinzione esistente per impedire il libero

accesso al sito a persone ed animali. Dovrà essere sempre attivo un sistema di controllo e di accesso agli impianti al fine di impedire lo scarico illegale di rifiuti;

- 10.** dovrà comunicare tempestivamente alla Provincia di Latina, all'Arpa Sezione Provinciale di Latina ed al Comune di Latina eventuali incidenti ambientali occorsi, le cause individuate e gli eventuali interventi effettuati e/o eventuali misure adottate per la mitigazione degli impatti. Eventuali blocchi parziali o totali dell'impianto per cause di emergenza dovranno invece essere registrati, riportando ora di fermata e di riavvio, motivazioni della stessa ed eventuali interventi effettuati, e resi disponibili ai suddetti Enti;
- 11.** dovrà, entro 60 giorni dall'avvenuto esaurimento delle volumetrie autorizzate, richiedere all'Autorità Competente apposita autorizzazione alla chiusura ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 36/03;
- 12.** dovrà, all'atto della chiusura, avviare le attività di ripristino ambientale secondo quanto riportato in progetto. La chiusura delle opere di ripristino dovrà essere comunicato all'Autorità Competente contestualmente alla trasmissione delle operazioni di collaudo delle stesse;
- 13.** dall'atto dell'approvazione di chiusura definitiva della discarica, che potrà avvenire anche per singoli lotti, dovrà garantire, per un periodo di almeno trenta anni la corretta gestione post operativa dell'impianto;
- 14.** a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale;
- 15.** ha l'obbligo di versare il Benefit Ambientale, anche per gli invasi in corso di coltivazione, ogni **3 mesi** al Comune di Latina, ai sensi dell'art. 29 comma 2 della l.r. 27/98 e del Decreto Commissariale n. 15/05, e di darne evidenza alla Regione Lazio;
- 16.** dovrà adempire al rispetto delle prescrizioni normative previste dal D.Lgs 81/08, durante tutte e fasi di lavorazione, al fine di ridurre i rischi per gli addetti ai lavori;
- 17.** dovrà dotare i lavoratori operanti nell'impianto dei Dispositivi di Protezione Individuali; gli stessi dovranno essere idoneamente formati per le azioni di competenza;
- 18.** dovrà avvalersi di personale qualificato per il controllo dei processi e la sorveglianza dei luoghi di lavoro;
- 19.** dovrà svolgere tutte le attività di gestione e controllo dell'impianto nel rispetto del sistema di gestione ambientale ISO 14001, laddove non contrastanti con le prescrizioni del presente provvedimento; il gestore tuttavia dovrà comunicare alla Provincia e alla Sezione Provinciale di Latina di ARPALAZIO eventuali cambiamenti riguardanti:

- ruoli e responsabilità nella gestione degli impianti e dei processi;
 - procedure per la gestione delle emergenze ambientali (Piano di Emergenza Interno);
- 20.** dovrà tenere, relativamente alle operazioni autorizzate con il presente atto, uno specifico registro di carico e scarico per le operazioni di cui alla sezione A, uno per le operazioni di cui alla sezione B e uno per le operazioni di cui alla sezione C;
- 21.** dovrà rispettare tutto quanto indicato e prescritto nel documento Piano di Monitoraggio e Controllo, conforme alla D.G.R. n.35/2010, così come approvato da ARPA Lazio, allegato al presente atto. Tutte le parti del Piano di Monitoraggio e Controllo che fanno riferimento al monitoraggio e controllo dell'eventuale ampliamento della discarica si intendono non autorizzate fino a formale espressione dell'autorità competente;
- 22.** dovrà rispettare quanto riportato nelle Norme Tecniche d'Attuazione del P.R.G. del Comune di Latina (approvato con Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici n.6476 del 13/01/1972) comprensive di tutte le successive varianti e in particolare delle prescrizioni per il sito in esame, così come approvate con le Delibere del Consiglio Comunale di Latina n.169/2012 e n.81/2013 e come definitivamente approvate dalla Giunta Regionale;
- 23.** dovrà adottare, visto il procedimento di bonifica in atto sul sito, tutte le precauzioni e/o accorgimenti tecnologici atti a garantire i massimi livelli di tutela ambientale del sito;

A. CONDIZIONI PER LA GESTIONE DELLA DISCARICA

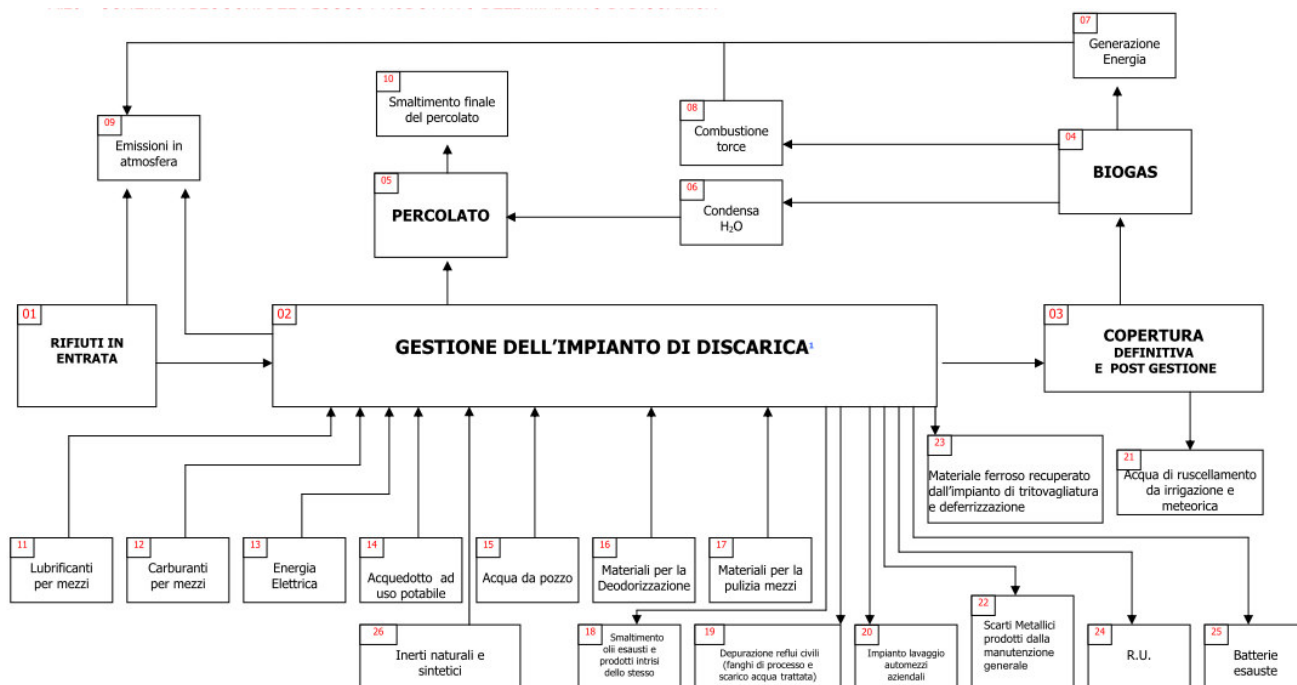
Ai fini della gestione della discarica ed in particolare dell'invaso in esercizio il gestore dovrà rispettare quanto riportato nei successivi punti:

- A1.** Condizioni per la gestione dei rifiuti – invaso in esercizio
- A2.** Tariffa di accesso in discarica
- A3.** Gestione del biogas
- A4.** Gestione del percolato
- A5.** Acque meteoriche di ruscellamento e acque di prima pioggia – autorizzazione allo scarico
- A6.** Acque sotterranee
- A7.** Controllo meteo climatico
- A8.** Capping e piano di ripristino ambientale
- A9.** Gestione post operativa

- B** Descrizione e condizioni per la gestione dell'impianto di stoccaggio di percolato prodotto dai bacini di discarica (vasche volano)

- C** Descrizione e condizioni per la gestione dell'impianto mobile di triturazione e deferrizzazione dei rifiuti in ingresso
- D** Rumore
- E** Misure relative alle condizioni diverse da quelle di normale esercizio
- F** Gestione del fine vita dell'impianto

L'attività di gestione svolta dalla società presso il sito di discarica è riassunta dal seguente schema a blocchi:



Descrizione dell'attuale assetto della discarica (attività IPPC Codice 5.4)

L'impianto di discarica è localizzato nel Comune di Latina, località Borgo Montello (LT). Il terreno in uso alla società IND.ECO. s r.l., ricade nella tavoletta "Borgo Sabotino", F. 158 II N.O, ed è compreso nel Foglio Catastale n° 21 ed in particolare, riguarda le particelle n° 214, 44, 87, 149, 162, 168, 171, 199, 201, 203, 204, 208, 209, 206, 211, 216, 217; inoltre è compreso nel Foglio Catastale n°22 alle particelle n° 207, 9, 112.

L'area oggetto del bacino "S8", attualmente in coltivazione, si colloca nel settore costiero del Lazio centro meridionale nella zona di Nord-Ovest della Provincia di Latina, lungo il fiume Astura.

L'invaso S8 è ubicato nel Comune di Latina, in località Borgo Montello, censito al catasto al foglio n. 21, con le particelle 44-87-162-168-171-217e stralcio di C.T.R Sc. 1:10.000 sezione n. 400100 – B.go Bainsizza.

La superficie totale dell'impianto è descritta come segue:

Totale	Coperta	Scoperta pavimentata	Scoperta non pavimentata
circa 43,7 ettari	circa 0,35 ettari	circa 1,25 ettari	circa 42 ettari

Dei circa 41 ettari, oltre 16 ettari sono perimetrati da rete metallica all'interno dei quali sono stati realizzati i bacini per la messa a dimora dei rifiuti e le strutture a servizio delle attività.

La discarica in questione, ai sensi dell'art. 4 del D. Lgs. 36/03 nonché del D.M. 27 settembre 2010 è classificata come: **discarica per rifiuti non pericolosi**.

La discarica è stata realizzata a seguito degli atti autorizzativi riportati nella seguente tabella, dove vengono indicate le volumetrie autorizzate e lo stato attuale dei bacini:

Autorizzazione	Bacino	Volumetrie autorizzate	Stato
Ordinanza 855 del 28/09/90 del Presidente della Giunta Regionale Lazio	S4	1.863.000 mc circa	Esaurito
Provvedimento Regionale n°1039 del 08/11/90			
Ordinanza 131 del 28/02/91 del Presidente della Giunta Regionale Lazio			
Ordinanza n. 575 del 04/11/91 del Presidente della Giunta Regionale del Lazio			
Ordinanza n°159 del Presidente della Giunta Regionale Lazio del 01/06/92.			
Regione Lazio - nota n°5560 settore 70, del 26/11/96			
Ordinanza n°4 del Presidente della Giunta Regionale Lazio del 30/01/98.	S5 I e S5 II	855.552 mc	Esaurito
Deliberazione della Regione Lazio n°3903 settore 70, del 29/07/98			
Autorizzazione 26.01.1999 con Delibera n° 200 della Giunta Regionale del Lazio			
Ordinanza n°46 del Presidente della Giunta Regionale Lazio del 01/10/2001			
Determinazione n° 657/01 del 08/05/2001 del Dipartimento Ambiente e Protezione Civile della Regione Lazio	Raccordo Funzionale del bacino S5 al bacino S4	197.000 mc	Esaurito
Determinazione n° 92/02 del Dipartimento Ambiente e Protezione Civile della Regione Lazio			
Ordinanza n°1 del 24/02/2003 dell'Assessorato all'Ambiente della Regione Lazio			
Decreto n° 34/03 del 18/04/2003 dell'Assessorato all'Ambiente della Regione Lazio	Bacino S4 - Ripristino quote (seconda attivazione)	395.564 mc	Esaurito
Decreto n° 25/05 del 31/03/2005 del Commissario delegato per l'emergenza nel	Bacino Ecotecna	380'000 mc	Esaurito

settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani per la Regione Lazio.			
Decreto n° 34/07 del 18/04/2007 del Commissario delegato per l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani per la Regione Lazio	“ Raccordo del Bacino già Ecotecna al Bacino denominato S4” anche detto S7	350.000 mc	Esaurito
Det. Dirigenziale n. A3770 del 27/10/2008	Sopraelevazione “Raccordo del Bacino già Ecotecna al Bacino denominato S4” anche detto S7	63.000 mc	Esaurito
Det. Dirigenziale n. B0604 del 25/02/2009	S8	700.000 mc	In fase di esaurimento delle volumetrie autorizzate

AI. CONDIZIONI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI – INVASO IN ESERCIZIO

La Società IND.ECO. s.r.l. e, per essa, il proprio rappresentante legale pro tempore, è autorizzata a continuare a gestire l'invaso in esercizio denominato S8 nel rispetto di quanto di seguito riportato come già autorizzato con Determinazione n. B0604 del 25/02/2009:

Tipologia di rifiuti	Discarica per rifiuti non pericolosi
Rifiuti autorizzati in stoccaggio nell'impianto (codice C.E.R.)	Vedi tabella seguente
Operazioni di gestione autorizzate	DI: Deposito sul o nel suolo DI5: Deposito preliminare c/proprio limitatamente al percolato prodotto prima dell'avvio ad impianti di trattamento autorizzati
Capacità utile totale:	700.000 mc su una superficie pari a 54500 mq. divisa in 4 lotti equivalenti (ogni lotto avrà un volume pari a circa 175.000 mc ed insisterà su una superficie pari a circa 13625 mq). Al 31/12/2013 la volumetria residua comunicata dalla società risultava pari a 40.000 mc circa.
Quantità di rifiuti smaltibili nell'intero invaso in esercizio in fase di esaurimento:	630.000 tonnellate circa.

La società potrà accettare presso l'invaso i rifiuti non pericolosi riportati nella seguente tabella:

CER	Descrizione
02 01 01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02 03	Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione
02 02 04	Fanghi dal trattamento in loco degli effluenti
02 03 01	fanghi derivanti da operazioni di lavaggio pulizia e sbucciatura centrifugazione e separazione di componenti
02 03 02	rifiuti dall'impiego di conservanti
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03 05	fanghi dal trattamento degli effluenti
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05 02	fanghi dal trattamento sul posto degli effluenti
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione
02 06 02	rifiuti legati all' impiego di conservanti
02 06 03	fanghi dal trattamento sul posto degli effluenti
16 01 03	Pneumatici fuori uso (*) I
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03
19 05 01	Parte di rifiuti urbani e simili non compostata
19 05 02	Parte di rifiuti animali e vegetali non compostata
19 05 03	Compost fuori specifica
19 06 04	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani.
19 06 06	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
19 08 01	vaglio
19 08 05	fanghi di trattamento delle acque reflue urbane
19 09 01	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
19 13 02	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01 (limitatamente ai terreni)

(*) da utilizzare solo nei limiti riportati dall'art. 6 comma I lettera o) del D.Lgs. 36/2003, ovvero, ad esclusivo uso di materiale di ingegneria, e, nel caso in questione, per la salvaguardia e protezione dei manti in P.E.A.D. impermeabilizzati e costituenti la barriera sigillante di fondo.

La società, nel rispetto del Piano Rifiuti vigente, dovrà ricevere in discarica prevalentemente i rifiuti provenienti dallo scarto e/o dai residui del trattamento dei rifiuti urbani indifferenziati prodotti dall'ATO Latina (effettuato nel pieno rispetto di quanto indicato nella circolare MATTM prot. n. n.42448/GAB del 06/08/2013 dal titolo "Termine di efficacia della circolare del Ministero dell'Ambiente U.prot.GAB-2009-0014963 del 30/06/2009").

I restanti rifiuti non pericolosi, non provenienti dallo scarto e/o dai residui del trattamento dei rifiuti urbani indifferenziati prodotti dall'ATO Latina, dovranno essere limitati al massimo del 30% della capacità totale, purché provenienti, secondo il principio di prossimità, prevalentemente da impianti localizzati all'interno del territorio provinciale o che dimostrino che non vi siano impianti idonei, in termini di distanza, più vicini rispetto a quello in questione.

Le attività di conferimento dei rifiuti provenienti dallo scarto e/o dai residui del trattamento dei rifiuti urbani dell'ATO Latina, dovrà essere in ogni caso, considerata attività principale, evasa la quale, il gestore potrà ricevere gli altri rifiuti speciali autorizzati. In nessun caso, le attività di conferimento degli altri rifiuti speciali autorizzati, dovranno interferire negativamente sul servizio svolto.

I fanghi potranno essere conferiti in discarica se resi stabilizzati e palabili ed esclusivamente se preliminarmente trattati mediante processi idonei a ridurre in modo consistente il contenuto di sostanze organiche.

Lo smaltimento dei rifiuti di cui sopra, dovrà avvenire nel rispetto di quanto riportato, relativamente alle discariche per rifiuti non pericolosi, nel D.M. 27 settembre 2010 – "Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica – Abrogazione del D.M. 3 agosto 2005".

La società potrà accettare i rifiuti di cui sopra ove risultino conformi ai criteri di ammissibilità per la categoria di discarica in questione a quanto stabilito nel decreto 27 settembre 2010.

Prescrizioni:

- 24.** la Società dovrà effettuare con cadenza mensile la comunicazione di cui alla lettera g, comma 3, art. 11 del D.Lgs. 36/03;
- 25.** l'impianto deve essere gestito secondo gli intendimenti gestionali e successive integrazioni allegate alla istanza presentata, fatte salve le prescrizioni di cui ai successivi punti. Sono fatte salve, inoltre, tutte le prescrizioni gestionali di cui all'allegato 2 del D.lgs. n. 36/2003 per le discariche per rifiuti non pericolosi e del D.M. LL.PP. del 11/03/1988, come modificato dal D.M. 14/01/2008 Norme Tecniche per le Costruzioni, per quanto non modificato con il presente atto. Gli impianti e le attrezzature utilizzati devono possedere i requisiti indicati negli elaborati forniti;

- 26.** le verifiche analitiche, da parte del detentore, della conformità dei rifiuti speciali ai criteri di ammissibilità di cui all'art. 7 comma 5 del D.Lgs 36/03, dovranno essere acquisite dal gestore per ciascun lotto conferito in occasione:
- A** del primo conferimento;
 - B** successivamente, cadenza annuale;
 - C** ogni qualvolta intervengono modifiche sostanziali del processo di produzione tali da variare il tipo e le caratteristiche del rifiuto stesso;
- I campioni prelevati dovranno essere conservati presso l'impianto a disposizione dell'autorità di controllo per un periodo di tre mesi. Restano in ogni caso fermi gli obblighi del gestore richiamati nell'art. 11 comma 3 del D.Lgs. 36/03;
- 27.** la verifica analitica, oltre al comportamento dell'eluato e l'analisi dello stesso, deve riportare la composizione del rifiuto o determinarla attraverso caratterizzazione analitica;
- 28.** il gestore dovrà dotarsi, direttamente o tramite convenzione, di laboratori idonei per le specifiche determinazioni previste per la gestione dell'impianto;
- 29.** dovrà essere verificata, con cadenza almeno semestrale, la stabilità dell'insieme terreno di fondazione – discarica con particolare riferimento alla stabilità dei pendii ai sensi del D.M.LL.PP. del 01/03/1988, come modificato dal D.M. 14/01/2008 Norme Tecniche delle Costruzioni, tenendo conto dei normali assestamenti dovuti alla degradazione dei rifiuti;
- 30.** la società per quanto riguarda il codice CER 16.01.03, in conformità con la vigente normativa, potrà immettere in discarica, per il solo uso sopra descritto, pneumatici fuori uso che abbiano diametro esterno inferiore a 1400 mm., e non dovrà assolutamente immettere in discarica pneumatici di biciclette;
- 31.** le operazioni di scarico, scarico e movimentazione, dovranno avvenire in modo tale da limitare la dispersione di polveri, anche attraverso l'utilizzo di barriere mobili poste in direzione dei recettori limitrofi, inoltre la circolazione degli automezzi dovrà avvenire ad una velocità tale da non produrne l'innalzamento;
- 32.** dovrà essere comunque garantito il contenimento della produzione di polveri nelle piste interne attraverso umidificazione mediante aspersione nei mesi estivi e, in ogni caso, in concomitanza di periodi siccitosi;
- 33.** lo scarico dei rifiuti dovrà essere effettuato in modo da garantire la stabilità della massa di rifiuti e delle strutture collegate. I rifiuti dovranno essere depositati in strati sovrapposti, compattati e sistemati in modo da evitare, lungo il fronte di avanzamento, pendenze superiori al 30% anche al fine di favorire il recupero immediato della discarica. In ogni caso, dovranno essere realizzate pendenze tali da garantire il naturale deflusso delle acque meteoriche al di fuori dell'area destinata al conferimento dei rifiuti;

- 34.** a fine giornata la società dovrà procedere alla copertura dei rifiuti con uno strato di materiale protettivo di idoneo spessore e caratteristiche (anche materiale drenante naturale, purché garantisca un equivalente livello di protezione);
- 35.** qualora necessario ed in ogni caso con cadenza bimestrale, la società dovrà effettuare adeguate operazioni di disinfestazione e derattizzazione;
- 36.** il personale addetto alle operazioni di smaltimento deve essere formato sia tecnicamente che professionalmente in relazione ai rischi da esposizione agli agenti specifici in funzione del tipo dei rifiuti smaltiti. In ogni caso il personale dovrà utilizzare idonei dispositivi di protezione individuale in funzione del rischio valutato;
- 37.** la viabilità interna della discarica deve garantire un agevole accesso a tutti i punti di monitoraggio dell'impianto, in ogni periodo dell'anno;
- 38.** nell'ambito della discarica é vietata ogni forma di cernita manuale;

A2. TARIFFA DI ACCESSO IN DISCARICA

Per quanto riguarda la tariffa di accesso in discarica, resta fermo quanto riportato nella Determinazione n. B6472 del 09/08/2011 relativa alla tariffa definitiva di accesso dell'invaso S8.

Restano fermi, inoltre, gli obblighi derivanti dal Decreto Commissariale n.15/2005, recepito con D.G.R. n.516/2008, ed, in particolare dagli artt. 6 e 7 della "Metodologia di Calcolo delle Tariffe di accesso agli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani" in merito al controllo a consuntivo e all'eventuale revisione tariffaria. La Società, come riportato nel punto 6 al decreto n. 15/05, recepito con DGR 516/08, e fermo restando quanto nello stesso richiamato per l'intervento nella sua complessità, dovrà garantire la possibilità di ricostruire a posteriori, anche attraverso un sistema di contabilità industriale analitica, i costi riguardanti tutti gli interventi effettuati e i relativi conferimenti dei rifiuti per consentire eventuali compensazioni positive o negative in sede di nuova determinazione tariffaria.

Per la determinazione e revisione delle tariffe di ingresso alle discariche ed agli impianti di smaltimento dei rifiuti del Lazio è stato costituito con Atto di Organizzazione n. G10763 del 25/07/2014, apposito gruppo di lavoro interdirezionale.

A3. GESTIONE DEL BIOGAS

La linea tecnologica per captazione del biogas, prodotto dalla degradazione anaerobica dei rifiuti, già esistente ed autorizzata con Decreto n. 34/07 dovrà essere implementata con ulteriori pozzi ubicati secondo una maglia regolare non superiore ai 25-30 m, tale da coprire l'intero volume della discarica.

Il sistema di captazione sarà completato da:

- linee secondarie di trasporto, una per ogni pozzo;
- n. 2 stazioni di regolazione;
- n. 5 separatori di condense;

- n.l centrale di estrazione e combustione biogas.

Ciascun pozzo verticale verrà scavato con trivella o alternativamente, quando necessario, con benna mordente e realizzato con un diametro di circa 1000 mm così da permettere l'installazione dell'elemento di captazione costituito ad una sonda in PEAD PN6 Ø 200 mm, annegata in una colonna filtrante in ghiaietto ($\varnothing = 30\div 70$ mm) di materiale non calcareo.

L'interasse medio dei pozzi sarà pari a circa 35 m (maglia quadrata e raggio di influenza dei singoli pozzi pari a 25 m).

Ogni singolo pozzo di raccolta biogas sarà collegato da una singola linea secondaria in PEAD ($\varnothing = 110$ mm) sino alla stazione di regolazione (SR), (vedi tavv. 8.0 e 9.0 – Gen.2008). Sono previste complessivamente 2 SR aggiuntive.

Le 2 SR, poste entrambe a Sud della discarica, saranno collegate alla centrale di aspirazione e combustione del biogas posta a nord ovest dell'invaso "S8" (vedi Tav. 8.0 – Gen.2008), ove viene convogliato e combusto anche il biogas, in eccesso rispetto al quantitativo utilizzato dal nuovo impianto di recupero energetico, proveniente dal bacino denominato "Raccordo del Bacino già Ecotecna a quello denominato S4" (anche detto S7), come da autorizzazione n. B01087 del 21/02/2012.

Tale anello, definito linea principale di collettamento, sarà costituito da tubazioni in PEAD PN 6 Ø 250/200 mm.

Lungo questo anello saranno collocati appositi separatori ciclonici di condensa in PEAD.

La centrale di estrazione sarà costituita da due turbo-aspiratori centrifughi multistadio con portata pari a 750 Nmc/h ognuno, e prevalenza 2.700 mm H₂O.

Per quanto riguarda la combustione del biogas raccolto, in funzione della stima della potenzialità produttiva dell'invaso "S8" e ponendo pari a circa 15 mc/h la portata nominale per pozzo, stimata in funzione della massima recuperabilità prevista nel periodo di picco della produzione, cioè quando verrà realizzato tutto l'impianto di captazione, si otterrà una produzione oraria di circa 420 mc.

Prescrizioni:

- 39.** il gestore dovrà garantire la massima efficienza di captazione e conseguente utilizzo energetico del biogas; a tal fine il sistema di estrazione dovrà essere tenuto sempre sotto controllo al fine di consentire la sostituzione dei sistemi di captazione deformati in modo irreparabile;
- 40.** il gestore dovrà monitorare il gas di discarica fornendo la quantità di biogas prodotta. Dovrà, inoltre, con cadenza mensile, monitorare i seguenti parametri CH₄, CO₂, O₂ e con cadenza semestrale i seguenti parametri: H₂, H₂S, Polveri totali, NH₃. Eventuali scostamenti significativi rispetto all'andamento teorico previsto, dovranno essere comunicate all'ARPA Lazio e all'Autorità Competente per le valutazioni del caso;
- 41.** con cadenza semestrale per il primo anno e, qualora non si rilevino criticità, annuale successivamente, il gestore dovrà procedere alla verifica delle emissioni diffuse in atmosfera, individuando, sentita l'ARPA Lazio, almeno due punti di prelievo lungo la direttrice principale del vento dominante nel momento del campionamento, a monte e a valle della discarica;

A4. GESTIONE DEL PERCOLATO

Il sistema di drenaggio del percolato posto sul fondo dell'invaso S8 di scarica, è costituito da una rete ramificata di collettori in HDPE Ø 160 PN10 – micro fessurati (vedi tav. 5.0). Ciascuna tubazione risulta da progetto coperta da uno strato di ghiaia non calcarea (silicea), di pezzatura 30÷70 mm, di spessore pari a 30 cm e di circa 100 cm di larghezza, immersa nello strato drenante di fondo costituito da materiale minerale naturale (sabbia), previa interposizione di geotessile pesante con funzione di protezione. Sono stati realizzati n°4 pozzi di raccolta Ø 800 in HDPE posti obliqui ai quattro angoli dell'invaso di scarica.

L'appoggio alla base del pozzo verrà realizzato con soletta in c.a. di dimensioni pari a 2,0x2,0x0,30 m posizionata al di sopra del manto in HDPE.

La protezione della geomembrana di fondo è assicurata attraverso l'interposizione di un geotessuto e da ulteriori manti di protezione.

Sulla parete della vasca il pozzo è appoggiato almeno un controtelo in PEAD, dello stesso tipo della geomembrana impermeabile, della larghezza di circa 3 m.

La stabilità all'oscillazione del pozzo è garantita mediante idoneo fissaggio.

Il sollevamento è effettuato con elettropompa sommersa ad azionamento automatico; il sistema è provvisto anche di segnale d'allarme per pompa "guasta" (intervento della protezione magnetotermica). La pompa è dotata di tre interruttori di livello e relative sicurezza secondo norme:

- Il primo per lo stacco, in modo da impedire la marcia a secco, posto a circa 30 cm dal fondo del pozzo;
- Il secondo per l'attacco, posto a circa 90 cm dal fondo del pozzo, quota corrispondente al piano di posa del tubo di dreno;
- Il terzo per l'allarme di massimo livello, posto a circa 100 cm dal fondo del pozzo.

Tutti i contatti d'allarme, compreso quello per mancanza d'alimentazione elettrica, sono riportati nel quadro generale e attiveranno la segnalazione luminosa, consentendo un rapido intervento per la sostituzione della pompa o la riparazione dell'impianto.

Il percolato viene regolarmente convogliato, tramite tubazioni interrato, a n°2 serbatoi in vetroresina da 160 mc cadauno, per il contenimento provvisorio, debitamente posizionati all'interno di una vasca di contenimento in C.A, o alle vasche volano, già a disposizione della IND.ECO s.r.l. e regolarmente autorizzate per il deposito preliminare. Successivamente, il percolato verrà sistematicamente, prelevato ed inviato al trattamento presso impianti autorizzati.

I serbatoi sono posizionati entro una vasca in cemento armato, resa impermeabile, che eviterà, in caso di accidentale sversamento del percolato dai serbatoi, che lo stesso venga a contatto con l'area circostante.

La vasca ha una capacità pari a circa 360 mc; valore ampiamente superiore, per ragioni di sicurezza, ad 1/3 della capacità di accumulo dello stoccaggio (110 mc) e a quella di entrambi i serbatoi (320 mc).

Prescrizioni:

42. i serbatoi devono essere dotati di:

- a. contatori di portata;
- b. indicatore di livello esterno;
- c. accessori per il campionamento del prodotto contenuto a differenti altezze;
- d. scale, passerelle, passo d'uomo e parapetti;
- e. scarico di fondo;
- f. sfiato libero munito di filtro a carbone attivo per la normale respirazione del serbatoio legata sia ai movimenti dovuti all'escursione termica, sia alle fasi di carico/scarico della materia prima;
- g. valvole a sfera (o a globo) di intercettazione sulle tubazioni di movimentazione del percolato;

43. la società dovrà comunicare all'autorità competente e all'Arpa Lazio con cadenza mensile la quantità di percolato prodotta e smaltita correlandola con i parametri meteo climatici per eseguire un bilancio idrico dello stesso;

44. con cadenza trimestrale, e ogni volta l'impianto di smaltimento successivo lo richieda, il gestore dovrà misurare ed analizzare, ai fini della caratterizzazione del percolato, i parametri e le sostanze richiamate nella tabella 5 al D.M. 27 settembre 2010. Le misure ed analisi dovranno, inoltre essere accompagnate dalla composizione del rifiuto o dalla caratterizzazione analitica dello stesso;

45. la società dovrà verificare, con cadenza almeno annuale la tenuta dei bacini di contenimento e delle piattaforme in calcestruzzo previste al di sotto dei serbatoi di raccolta del percolato. Con stessa cadenza, tali bacini, al pari delle stazioni di travaso (aree pavimentate di travaso tra i serbatoi e le autobotti dedicate allo smaltimento), dovranno essere trattati con resine epossidiche sia sul fondo che sulle pareti perimetrali;

A5. ACQUE METEORICHE DI RUSCELLAMENTO E ACQUE DI PRIMA PIOGGIA – AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO

Il sistema scelto per la realizzazione della rete di raccolta delle acque meteoriche insistenti su tutti i bacini di proprietà della IND.ECO s.r.l., è costituito da una serie di pendenze, arginature, canaline, embrici e tubazioni che convogliano tali acque in due condotte principali, denominate "condotta Nord" e "condotta Sud", prima del loro scarico nel recettore naturale (Fiume Astura).

L'intera rete di captazione ed allontanamento delle acque meteoriche per il bacino "S8" è così composta:

- una scolina perimetrale in terra di forma trapezia realizzata in sommità e suddivisa in tratti di lunghezza pari in media a circa 20 m- dimensioni (0,30+0,70)*0,50 m;
- un sistema di canalette a sezione rettangolare realizzate con embrici in cls prefabbricato e vibrato - dimensioni 0,40*0,10 m - in cui confluisce ogni tratto

della scolina perimetrale. Tali embrici convogliano le acque meteoriche da quota 33,75 a quota 20 m s.l.m.;

- canalette in cls di forma circolare e semicircolare di diametro pari almeno a 0.3 m poste alla base delle scarpate rispettivamente per la raccolta delle acque di sgrondo e per l'attraversamento delle piste a quota 31, 27 e 20 m s.l.m.;
- un canale - dimensioni $(0.30+0.80)*0.60$ m - a sezione trapezia realizzato in cls che fascia il piede della scarpata lungo il perimetro esterno della discarica.

Tale rete di raccolta confluisce tutta l'acqua meteorica captata, nel collettore già presente denominato "condotta Sud", dopo aver attraversato i due pozzetti di campionamento. Lo scarico avviene, come sopra già menzionato, nel recettore naturale (Fiume Astura).

Le acque meteoriche (di prima pioggia – M11 e M12) provenienti da strade, piazzali e impianti accessori, sono convogliate, per il tramite di un sistema di condotte dedicato, alle vasche di raccolta delle acque di prima pioggia, che svolgono anche la funzione di disoleatore e sedimentatore. Le acque meteoriche successive ai primi 5 mm di precipitazione, saranno riversate direttamente nel fiume Astura.

Fermo restando quanto previsto dal Decreto n. 34/07, la società è autorizzata agli scarichi delle acque meteoriche di ruscellamento e di prima pioggia come segue.

M11 (SF1)

Coordinate U.T.M. 33 ED 50 : X = 4595390 Y = 2332940

Provenienza contaminazione: presenza discarica

Superficie dilavata mq: 90.000

Tipo superficie: copertura discarica

Recettore: fiume

Nome recettore: Astura

Sistema trattamento: nessuno

M12 (SF2)

Coordinate U.T.M. 33 ED 50 : X =4594870 Y = 2332285

Provenienza contaminazione: presenza discarica

Superficie dilavata mq: 350.000

Tipo superficie: copertura discarica

Recettore: fiume

Nome recettore: Astura

Sistema trattamento: nessuno

Per tali acque, prima dell'immissione nel corpo recettore, la società dovrà procedere alla verifica, tramite prelievo, nei rispettivi pozzetti di campionamento, ubicati come nella planimetria allegata all'elaborato Integrativo Tav. 5.0 Ottobre 2008, richiesto dalla Provincia di Latina con nota prot. n. 58591 del 10/09/2008 e secondo le modalità richiamate nel Decreto 34/07.

Con atto autorizzativo allo scarico delle "acque reflue domestiche" emesso della Provincia di Latina con nota prot. n. 37359 del 29/06/2006, come successivamente

modificato/integrato con nota prot. n. 58244 del 18/05/2011, la società è stata autorizzata allo scarico delle acque reflue civili, negli strati superficiali del suolo mediante impianto di sub-irrigazione previo trattamento di chiarificazione a mezzo di idonea fossa biologica tipo IMHOFF, presso il seguente scarico parziale:

ADI

Coordinate U.T.M. 33 ED 50 : X =4595120 Y = 2334020

tipologia: USO DOMESTICO

frequenza: CONTINUA

portata media giornaliera: 3,6 mc/g

portata media annua: 1296 mc/anno

Per tale scarico la società dovrà rispettare tutto quanto richiamato nei su indicati atti della Provincia di Latina.

Prescrizioni:

46. le vasche di prima pioggia, a conclusione dell'evento meteorico, dovranno essere svuotate entro le successive 24 ore;
47. la società dovrà mantenere la registrazione delle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria effettuate sulle aste fognarie, pozzetti e vasche di accumulo;
48. la società dovrà mantenere in condizioni di efficienza e di accessibilità per l'intera durata della presente autorizzazione i pozzetti di prelevamento dei campioni posti sulle tubazioni di scarico;
49. la società dovrà assicurare la presenza nell'insediamento di personale in grado di presenziare ai controlli, ai campionamenti e ai sopralluoghi ed essere abilitato a firmare i relativi verbali;
50. il gestore non dovrà modificare le condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi quando sono iniziate o sono in corso operazioni di controllo; il gestore non dovrà ostacolare le operazioni di controllo delle condizioni, in atto o potenziali, che determinano la formazione di qualunque tipologia di scarico, nonché consentire il prelievo dei campioni;
51. il gestore dovrà consentire il controllo dei sistemi di misura sia dell'approvvigionamento idrico sia dello scarico delle acque;

A6. ACQUE SOTTERANEE

52. la società dovrà attenersi a tutto quanto previsto e prescritto dal "*Piano di monitoraggio e controllo delle acque sotterranee per la messa in sicurezza e bonifica dell'area di Borgo Montello*" relativo agli invasi S0-S1-S2-S3, gestiti dalla società Ecoambiente s.r.l. e nel "*Rinnovo del Piano di Monitoraggio e Controllo delle acque*

sotterranee”, relativamente a tutti gli invasi in gestione e post-gestione di proprietà, allegati al presente atto;

53. il monitoraggio delle acque sotterranee e del Fiume Astura deve essere realizzata secondo le specifiche emanate dall’Area Servizio Idrografico e Mareografico della Direzione Ambiente e Cooperazione tra i Popoli della Regione Lazio; in particolare dovranno essere monitorati almeno 4 pozzi scelti in modo da controllare che l’assetto piezometrico attuale non vari nel tempo; qualora questo si verificasse dovrà essere rivista la scelta dei pozzi utilizzati per il monitoraggio qualitativo;

A7. CONTROLLO METEO CLIMATICO

54. il gestore dovrà mantenere in piena efficienza la stazione meteo climatica presente presso il sito;
55. il gestore dovrà procedere al controllo meteo climatico nel rispetto di quanto di seguito riportato:

DATI METEOCLIMATICI	
Parametro	Frequenza
Precipitazioni	Giornaliera
Temperatura (min, max, 14 h CET)	Giornaliera
Direzione e velocità del vento	Giornaliera
Evaporazione	Giornaliera
Umidità atmosferica	Giornaliera
Barometria	Oraria

A8. CAPPING E PIANO DI RIPRISTINO AMBIENTALE

56. nella realizzazione della copertura superficiale finale dell’invaso S8, la società dovrà attenersi a quanto richiamato nel progetto approvato. Al fine di ridurre la produzione di percolato, la copertura finale di cui sopra può essere preceduta da una copertura provvisoria finalizzata ad isolare la massa dei rifiuti in assestamento;
57. Il gestore dovrà attuare, a chiusura della discarica, il piano di ripristino ambientale secondo le indicazioni riportate nel progetto approvato ed in particolare nella Tavola 9.0 – Ott. 2008 –Opere di Rinaturalizzazione;
58. la ricostruzione dello strato edafico che non dovrà, in ogni caso, essere inferiore a 30 cm di spessore dovrà avvenire, prioritariamente, utilizzando il suolo accantonato in fase di costruzione dell’invaso o terra vegetale dalle caratteristiche chimico fisiche controllate e, plausibilmente analoghe a quelle del sito di intervento;

- 59. il gestore dovrà provvedere alla realizzazione, sullo strato edafico, di un inerbimento anche temporaneo con specie erbacee annuali e perenni pioniere allo scopo di una rapida stabilizzazione della massa movimentata e per favorire processi di rivitalizzazione del suolo;
- 60. nella piantumazione per la ricostruzione della copertura vegetale il gestore dovrà procedere in maniera progressiva utilizzando prioritariamente specie arboree e arbustive, scelte con riguardo a specie che presentino apparato radicale adeguato allo strato utile di terreno agrario presente in sito. Le piantine dovranno essere preferibilmente di specie miste, di diverse età e piani vegetazionali (altezza);
- 61. durante la piantumazione e successivamente all'intervento di ripristino devono essere utilizzate le migliori tecniche di coltivazione per garantire l'attecchimento della coltivazione; in particolare dovrà essere garantita la manutenzione e, qualora necessario, l'adozione di sistemi di irrigazione che assicurino le più favorevoli condizioni per lo sviluppo e la copertura vegetale;

A9. GESTIONE POST OPERATIVA

Per quanto riguarda i lotti esauriti, presenti presso la discarica in oggetto, i controlli di monitoraggio ambientale da effettuare sono legati principalmente al quantitativo di percolato e di biogas estratto, ai lavori di manutenzione del sistema di copertura e recupero ambientale, alla disinfestazione, nonché al monitoraggio delle acque sotterranee.

Prescrizioni:

- 62. la società dovrà eseguire opere di mitigazione paesaggistica consistenti nel ripristino ambientale e vegetazionale dei luoghi interessati dall'intervento, comunque in linea con i vigenti orientamenti ed indirizzi di ingegneria ambientale;
- 63. la società, in fase di post-gestione dell'impianto, dovrà sempre garantire il rispetto ambientale delle aree interessate e contermini, ponendo particolare riguardo anche agli aspetti estetici e paesaggistici;
- 64. dopo la chiusura della discarica il gestore dovrà garantire la gestione post operativa della stessa per un periodo pari a 30 anni;
- 65. per tutto il periodo in questione il gestore dovrà garantire le attività di manutenzione e sorveglianza nonché i controlli e le analisi del biogas, del percolato e delle acque di falda sopra richiesti secondo la tempistica riportata in tab. 2, All. 2 al D.lgs 36/03 e qualora non previsto con cadenza annuale;
- 66. dovrà, inoltre, verificare attraverso opportuni studi, la stabilità dei fronti di discarica e adottare tutte le misure ritenute necessarie in tal senso;

67. a far data dalla chiusura della discarica, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale, entro i limiti prescrizionali da essa previsti;
68. dopo la chiusura della discarica, il gestore è responsabile della manutenzione, della sorveglianza e del controllo nella fase della gestione successiva alla chiusura per tutto il tempo che sarà ritenuto necessario dall'autorità competente, tenendo conto del periodo di tempo durante il quale la discarica può comportare rischi;
69. dovrà continuare a trasmettere, alla Regione Lazio, all'Arpa Lazio – Sezione Provinciale di Latina, alla Provincia di Latina e al Comune di Latina, una Relazione semestrale, a decorrere dal 31 gennaio 2014, per i bacini di discarica già esauriti – “S4”, “S5”, “Raccordo funzionale del bacino S5 al bacino S4” e “Ecotecna”, “Raccordo del Bacino già Ecotecna al Bacino denominato S4” contenente:

- a) le analisi chimiche delle **acque sotterranee**, effettuate **con cadenza minima semestrale**, con la rilevazione di tutti i parametri indicati nel Piano di sorveglianza e controllo approvato, con almeno la rilevazione in sito dei seguenti parametri chimico – fisici:

soggiacenza della falda (in m s.l.m.)	Temperatura atmosferica [°C]
Temperatura delle acque di falda [°C]	Presenza di eventuali fasi libere separate
Potenziale redox (Eh, mV)	

Devono essere inoltre rilevati almeno i seguenti dati:

data e ora di campionamento	Portata di campionamento
Nome o sigla dell'operatore	Profondità di campionamento
Condizioni meteorologiche generali al momento del campionamento	Aspetto del campione (colore, odore, torbidità, ecc..)
Durata e portata dello spurgo preliminare del pozzo	Metodo dettagliato di conservazione del campione

- b) le procedure di riferimento da adottarsi per il prelievo e l'analisi dei campioni sono quelle indicate nell'Allegato 5, titolo V, parte IV del D.Lgs. n. 152/2006. Almeno una delle campagne di monitoraggio dovrà essere effettuata nel momento di massima escursione del livello piezometrico opportunamente determinato. I dati relativi al monitoraggio devono essere accompagnati da una scheda dettagliata indicante il protocollo spurgo, campionamento e conservazione del campione;
- c) i dati di soggiacenza rilevata mensilmente presso tutti i pozzi di monitoraggio delle acque sotterranee a servizio della discarica;
- d) le analisi delle acque meteoriche di ruscellamento (acque di capping), effettuate secondo il Piano di Monitoraggio e Controllo approvato, con la rilevazione dei parametri indicati nell'Allegato V Tabella 3 Parte III del D.Lgs 152/06;

- e) in caso di superamento del 85% del limite di legge, dovrà essere effettuato immediatamente un ulteriore campionamento ed analisi relativamente al punto di monitoraggio presso il quale il livello di cui sopra è stato superato, nonché dovrà essere data comunicazione alla Provincia di Latina, all'A.R.P.A. Sezione Provinciale di Latina ed al Comune di Latina, con indicazione delle procedure adottate, previste dal Piano di Emergenza;
- f) il quantitativo di **percolato** prodotto **mensilmente** da ciascun settore della discarica;
- g) le analisi del **percolato** prelevato presso ciascun lotto della discarica, effettuato secondo il Piano di Monitoraggio e Controllo approvato;
- h) le analisi eseguite presso i dispositivi di captazione del gas presenti, effettuate secondo il Piano di Monitoraggio e Controllo approvato;
- i) le analisi della **qualità dell'aria**, effettuate con **cadenza minima semestrale**, con la rilevazione di tutti i parametri indicati nel Piano di Sorveglianza e Controllo approvato;
- j) il rilievo topografico dell'intera area, effettuato **con cadenza minima annuale**, per tutta la durata della fase di gestione post-operativa della discarica. Tale attività di monitoraggio dovrà anche garantire di individuare eventuali operazioni di ripristino e manutenzione delle strutture.

70. dovrà trasmettere, alla Regione Lazio, all'Arpa Lazio – Sezione Provinciale di Latina, alla Provincia di Latina e al Comune di Latina, una **Relazione semestrale**, a decorrere dalla data di cessazione dell'attività di smaltimento presso il bacino S8 secondo quanto indicato nel precedente punto 69;

71. dovrà continuare a trasmettere, alla Regione Lazio, all'Arpa Lazio – Sezione Provinciale di Latina, alla Provincia di Latina e al Comune di Latina, una **Relazione annuale**, a decorrere:

- dal 31 gennaio 2014, per i lotti già esauriti;
- dalla data di cessazione dell'attività di smaltimento presso l'invaso "S8",

contenente:

- a) le analisi chimiche delle **acque sotterranee**, effettuate secondo il Piano di Monitoraggio e Controllo approvato;
- b) una relazione tecnica riassuntiva dei dati relativi al monitoraggio ambientale dell'impianto, espressi anche sotto forma di tabulazioni ed elaborazioni grafiche;
- c) eventuali interventi periodici di manutenzione degli impianti e delle strutture di copertura nonché di disinfestazione e derattizzazione dell'area;
- d) stato di avanzamento delle operazioni di recupero ambientale;
- e) verifica dell'efficienza del sistema di impermeabilizzazione di tutti i lotti della discarica, sia tramite la rete di monitoraggio sottotelo, ove presente, mediante verifiche dirette (es. telecamera mobile) all'interno del sistema stesso, qualora accessibile;
- f) verifica dell'efficienza del sistema di estrazione del percolato, anche mediante l'effettuazione di apposite prove in sito;
- g) i dati registrati dalla centralina meteorologica secondo quanto segue:
 - precipitazioni giornaliere, sommati ai valori mensili;

- temperatura come media mensile;
- evaporazione giornaliera, sommati ai valori mensili;
- umidità atmosferica come media mensile.

Nell'ambito della suddetta trasmissione dovranno essere elaborate opportune valutazioni inerenti il bilancio idrologico della discarica, con particolare riferimento alla necessità di garantire un adeguato allontanamento del percolato dalla stessa;

- h) una relazione inerenti gli obblighi previsti dal D.Lgs. n. 81/2008, da effettuare con cadenza minima annuale almeno per un anno dalla data di cessazione dell'attività di smaltimento dei rifiuti, per tutti i lotti della discarica.

B DESCRIZIONE E CONDIZIONI PER LA GESTIONE DELL'IMPIANTO DI STOCCAGGIO DI PERCOLATO PRODOTTO DAI BACINI DI DISCARICA (VASCHE VOLANO)

Le vasche per il deposito preliminare del percolato prodotto dagli invasi di discarica per rifiuti non pericolosi di proprietà della società IND.ECO. s.r.l. sono situate nei pressi del bacino denominato "S7", come meglio individuate al foglio 21 particella 216 del Comune di Latina.

L'impianto è stato realizzato nel 1991, nell'ambito della costruzione dell'impianto di depurazione, per la gestione del percolato proveniente dagli invasi di discarica limitrofi.

Il deposito è costituito da tre vasche volano, autonome ed idraulicamente separate.

La forma delle tre vasche è a tronco di piramide rovesciata a base rettangolare, ed ognuna di esse ha una capacità di 1500 mc circa.

Le caratteristiche dimensionali delle vasche sono le seguenti:

- Lunghezza media a piano campagna : 37 m. circa;
- Larghezza media a piano campagna : 16 m. circa;
- Lunghezza media del sedime (fondo vasca): 29 m. circa;
- Larghezza media del sedime (fondo vasca): 7 m. circa;
- Profondità media: 4,1 m. circa.

Ogni vasca è totalmente coperta da una copertura realizzata in profilati metallici.

Il fondo delle vasche è costituito, conformemente a quanto prescritto nel Decreto Commissariale n°10/2005, dai seguenti strati sovrapposti, a partire da fondo scavo:

- Geomembrana in HDPE da 2 mm.;
- Strato di Geocomposito bentonitico;
- Geomembrana in HDPE da 2 mm.;
- Doppio strato di tessuto non tessuto da 400 gr/mq;
- Platea in cemento spessore cm. 30 con pendenza verso il pozzetto di raccolta del percolato.

A seguito di collaudo tecnico funzionale delle opere realizzate, il Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale nella Regione Lazio, ha rilasciato l'autorizzazione per la messa in esercizio delle stesse con Decreto n°10 del 28/02/2005.

Le vasche sono dotate di un sistema di condotte idrauliche che ne permettono il loro riempimento e svuotamento differenziale e la misura, mediante un idoneo misuratore volumetrico, delle quantità di percolato in esso contenuto.

Un quadro di controllo, posto nei pressi delle vasche, gestisce una serie di sonde di livello (troppo pieno), che, nell'eventualità, arresta la potenza che alimenta le elettropompe adibite alla gestione del percolato contenute nelle tre vasche. Tale condizione è segnalata sia da un idoneo apparato acustico sia da un dispositivo luminoso.

L'area in cui sono situate le vasche è interamente recintata per un'altezza non inferiore ai 2 metri e l'accesso delle autocisterne adibite al trasporto del percolato prodotto, è assicurato mediante piste e piazzali di manovra realizzati in pietra battuta.

I carichi di percolato prelevati dalle vasche, da destinare ad impianti di smaltimento autorizzati, vengono programmati settimanalmente dal personale preposto, al fine di ottimizzare i flussi del percolato in ingresso alle vasche.

L'area è dotata di quattro punti di carico muniti di piattaforme in cls, opportunamente sagomate, che permettono il corretto posizionamento delle autocisterne e la raccolta di eventuali sgocciolamenti.

Ultimata la fase di carico, il trasportatore si dirige verso opportune bascule, dove vengono calcolati i quantitativi effettivamente inviati agli impianti di smaltimento autorizzati e redatta la documentazione necessaria al trasporto e scarico finale (FIR).

- LIMITI AUTORIZZATIVI SEZIONE B

La Società IND.ECO. s.r.l. e, per essa, il proprio rappresentante legale pro tempore, è autorizzata, presso l'impianto in questione, alla gestione dei rifiuti depositati nelle vasche volano, nel rispetto di quanto di seguito riportato:

Tipologia di rifiuti	Rifiuti non pericolosi
Rifiuti autorizzati in stoccaggio nell'impianto (codice C.E.R.)	19 07 03 percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 190702
Operazioni di gestione autorizzate	D15 (allegato B part. IV D.Lgs. 152/06)
Quantità massima stoccabile istantaneamente presso l'impianto	5500 (cinquemilacinquecento) mc, pari a 5500 tonnellate di rifiuti non pericolosi per l'operazione D15. La società non potrà, in ogni caso, stoccare presso il sito più di 14.600 (quattordicimilaseicento) mc/anno ovvero 40 (quaranta) mc/giorno.

Prescrizioni:

- 72.** esercire gli impianti, nel loro complesso, cercando di evitare la perdita accidentale o l'abbandono dei rifiuti anche in fase di movimentazione o trasporto;
- 73.** inviare il percolato prodotto, stoccato presso le vasche volano, esclusivamente presso impianti di trattamento regolarmente autorizzati;
- 74.** mantenere in perfetta efficienza la copertura e le impermeabilizzazioni delle vasche, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti; dovranno essere effettuati semestralmente collaudi di tenuta idraulica di tutti i bacini di contenimento e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti oggetto della presente autorizzazione, inviando alla Regione e ARPA LAZIO una relazione in merito a firma di tecnico abilitato ed iscritto ad ordine competente, entro 30 giorni dalla data di esecuzione;
- 75.** le operazioni di travaso o svuotamento, dovranno avvenire in piena sicurezza per l'ambiente ed i lavoratori evitando eventuali dispersioni di sostanze. A tal fine, la società dovrà dotarsi di una procedura interna che definisca le varie fasi del processo e, all'interno di ogni fase, le modalità di comportamento degli operatori. Gli stessi dovranno essere opportunamente formati e resi edotti dei pericoli conseguenti all'operazione che verrà effettuata, per ciascuna delle quali dovrà essere predisposta apposita scheda, nonché delle azioni da porre in essere in caso di pericolo;
- 76.** con cadenza almeno annuale, le aree pavimentate delle stazioni di travaso, dovranno essere trattate con resine epossidiche, al fine di prevenire eventuali fratture nel calcestruzzo;

C DESCRIZIONE E CONDIZIONI PER LA GESTIONE DELL'IMPIANTO DI TRITURAZIONE E DEFERRIZZAZIONE DEI RIFIUTI IN INGRESSO

La discarica, a partire dal mese di luglio del 2009, è dotata di un apposito impianto di triturazione e deferrizzazione del rifiuto in ingresso all'impianto (impianto semovente all'interno del bacino di discarica).

L'impianto verrà utilizzato esclusivamente qualora in ingresso provengano rifiuti speciali non pericolosi di grossa pezzatura da tritare al fine di un miglior abbancamento del rifiuto con contenimento di volume e maggior compattazione.

Il trituratore è un macchinario per riciclaggio a funzionamento idraulico, dotato di due rotori ad andamento lento che ne costituiscono gli utensili di lavoro.

Il materiale da tritare viene lacerato, sminuzzato, infranto e fatto ricadere direttamente sul nastro di carico che, posto al di sotto della cassa di triturazione, allontana il materiale da essa e lo scarica ad un'altezza massima di 5 metri.

La pezzatura ottenibile con i rotori in dotazione della macchina è di circa 35 cm. Il macchinario è dotato, inoltre, di un sistema di controllo della pressione massima, raggiunta la quale si blocca, liberandosi e pulendosi dai materiali particolarmente ostici. Come motrice viene utilizzato un motore diesel.

Il trituratore è equipaggiato anche con un separatore magnetico, un deferrizzatore, posto trasversalmente al nastro di scarico che permette la rimozione di una parte rilevante della parte ferrosa presente nel materiale trattato.

Il materiale ferroso rimosso è molto variabile e dipende dalla tipologia di materiale trattato.

Il potenziale medio di trattamento giornaliero di rifiuto speciale non pericoloso del trituratore, è di circa 850 t/giorno.

Per quanto riguarda le modalità di conferimento, i mezzi conferitori depositano i rifiuti nella piazzola di scarico, opportunamente impermeabilizzata e dimensionata al fine di operare in sicurezza. Una ruspa cingolata spinge tali rifiuti ad una distanza sufficiente affinché l'escavatore riesca ad afferrarli e collocarli nel punto di carico del trituratore semovente.

Dopo la fase di triturazione, la parte ferrosa rimossa, qualora presente, viene scaricata attraverso un nastro estrattore che ruota attorno al magnete e depositata in appositi contenitori mobili posti nelle immediate vicinanze, all'interno della piazzola di scarico, laddove la logistica del momento legata alla gestione del rifiuto lo permetta nella maniera più agevole ed efficace.

La restante parte del rifiuto viene presa in carico dai compattatori e stesa per strati successivi nella discarica, procedendo per sovrapposizione di strati parziali di circa 50 cm.

Un escavatore provvederà alla messa in riserva del rifiuto recuperabile, dopo una cernita più accurata del rifiuto ferroso, all'interno di cassoni scarrabili, opportunamente etichettati, in attesa di destino finale.

I cassoni saranno disposti nei pressi della piazzola di scarico, e seguiranno lo spostamento della stessa nelle fasi di coltivazione della discarica.

La capacità massima di stoccaggio è quella relativa a n°2 cassoni scarrabili della volumetria massima di 30 mc. e, comunque, atti a supportare un quantitativo massimo di non oltre 11 tonnellate di materiale ferroso cadauno.

Si stima che il materiale ferroso recuperabile, separabile quotidianamente dal rifiuto in ingresso, non supererà i 150 kg/giorno.

- LIMITI AUTORIZZATIVI SEZIONE C

La Società IND.ECO. s.r.l. e, per essa, il proprio rappresentante legale pro tempore, è autorizzata, presso l'impianto in questione, alla gestione dei rifiuti recuperati dall'impianto di triturazione e deferrizzazione, nel rispetto di quanto di seguito riportato:

Tipologia di rifiuti	Rifiuti non pericolosi
Rifiuti autorizzati in stoccaggio nell'impianto (codice C.E.R.)	19 12 02 - metalli ferrosi derivanti dai rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti.
Operazioni di gestione autorizzate	D13 (allegato B part. IV D.Lgs. 152/06), inteso come cernita, frammentazione, compattazione, triturazione, separazione preliminare precedente allo smaltimento, su tutti i rifiuti in ingresso all'impianto R13 (allegato C part. IV D.Lgs. 152/06) sul materiale ferroso recuperabile, individuato dal codice 19 12 02.
Limiti tecnologici di trattamento	Limite di trattamento fisico-meccanico di rifiuto speciale non pericoloso del trituratore/deferrizzatore = 850 t/giorno
Quantità massima stoccabile istantaneamente presso l'impianto	22 (ventidue) tonnellate di rifiuti non pericolosi per l'operazione R13.

77. esercire gli impianti, nel loro complesso, cercando di evitare la perdita accidentale o l'abbandono dei rifiuti anche in fase di movimentazione o trasporto;

78. i contenitori mobili presenti nella piazzola di scarico, dovranno essere in buono stato di conservazione, realizzati con materiale compatibile ed inalterabile a contatto con il rifiuto contenuto. Gli stessi dovranno essere disposti in modo tale da garantire una facile ispezione e una sicura movimentazione;

79. il flusso in uscita dalle operazioni di recupero potrà essere qualificato come materia prima seconda solo ove risponda ai criteri di cui all'art. 181 bis del D. Lgs. n. 152/06; diversamente, dovrà essere gestito come rifiuto e trasportato presso impianti di recupero autorizzati;

D RUMORE

Non avendo il Comune di Latina provveduto alla zonizzazione acustica del territorio, e in attesa di tale adempimento, i limiti assoluti di immissione che la società dovrà rispettare (Classe V) sono quelli richiamati nell'art. 6 comma 1 del D.P.C.M. del 01.03.91 e s.m.i. riferiti all'art. 2 tab. II del D.M. 1444/68 di seguito riportati, per la zona "Tutto il territorio nazionale", pari a: 70dB (A) (giorno) / 60dB (A) (notte).

Prescrizioni:

- 80.** in merito alla matrice rumore, nell'esercizio dell'attività di gestione dei rifiuti autorizzata dovranno essere evitati gli inconvenienti derivanti dalla produzione di rumore e vibrazioni;
- 81.** dovrà essere garantito un periodo di monitoraggio dei livelli di inquinamento acustico in modo da rispettare i limiti previsti dalla normativa in materia e di provvedere ad idonee misure di intervento in caso di superamento degli stessi;
- 82.** dovrà eseguire, al fine di verificare l'attendibilità delle simulazioni finora condotte, campagne di monitoraggio del rumore durante il normale esercizio delle attività di conferimento, ed individuare, in caso di eventuali criticità che si dovessero riscontrare, le modalità per una loro completa risoluzione. Le risultanze di tali valutazioni dovranno essere trasmesse all'autorità competente, all'Arpa Lazio e al Comune di Latina;
- 83.** dovrà rispettare tutte le altre condizioni legislative attualmente vigenti nel territorio in questione, anche se non richiamate nelle precedenti prescrizioni.

E MISURE RELATIVE ALLE CONDIZIONI DIVERSE DA QUELLE DI NORMALE ESERCIZIO

In caso di condizioni straordinarie diverse da quelle di normale esercizio, quali allagamenti, incendi esplosioni, raggiungimento dei livelli di guardia degli indicatori di contaminazione, dispersioni accidentali di rifiuti nell'ambiente, la Società dovrà attenersi a quanto riportato nei Piani di intervento per condizioni straordinarie contenuti nel Piano di Gestione operativa sopra approvato.

In ogni caso, la Società dovrà comunicare, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, agli organi preposti, il verificarsi di tali criticità.

In caso di fuoriuscite di percolato e biogas, il Gestore dovrà adottare tutte le misure necessarie alla messa in sicurezza dell'area interessata nel rispetto di quanto riportato nel D.Lgs. 152/06.

In caso di emergenze conseguenti a sversamenti di rifiuti liquidi la Società dovrà attenersi alle seguenti prescrizioni:

- 84.** tenere presso i siti di stoccaggio prodotti assorbenti in forma granulare, cuscini e salsicciotti a disposizione immediata del personale della squadra di pronto intervento;
- 85.** intercettare le acque meteoriche ed invio delle stesse verso l'impianto di trattamento degli effluenti o verso eventuali altri invasi esistenti. In questo ultimo caso la Società dovrà provvedere allo smaltimento e/o trattamento delle acque reflue in conformità alla legge, una volta terminata l'emergenza;
- 86.** mantenere in piena efficienza i sistemi di allarme e/o blocco applicati alle apparecchiature critiche per l'ambiente e/o per la sicurezza esistenti;
- 87.** dare comunicazione, nei termini di legge, dell'anomalia o evento agli organi preposti al controllo, per eventuali ulteriori prescrizioni;

F GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO

Per le rispetto delle condizioni di cui alla presente sezione, la Società dovrà, in particolare:

- 88.** comunicare, prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, alla Regione Lazio, alla Provincia di Latina, al Comune di Latina ed all'ARPA Lazio un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti; l'esecuzione di tale programma è vincolato al nullaosta scritto della Regione Lazio, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione;
- 89.** evitare qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività;
- 90.** provvedere, in ogni caso:
 - a lasciare il sito in sicurezza;
 - a svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - a rimuovere tutti i rifiuti presenti e non ancora definitivamente avviati a recupero o smaltimento, provvedendo ad un loro corretto recupero o smaltimento;
- 91.** ripristinare, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, e all'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Il Dirigente dell'Area Ciclo Integrato
dei Rifiuti

(Ing. Flaminia Tosini)